

Prevenzione e contrasto del “BULLISMO E CYBERBULLISMO” (ALLEGATO al REGOLAMENTO D’ISTITUTO)

PREMESSA

Il **bullismo**, mobbing in età adolescenziale e preadolescenziale, è ampiamente diffuso anche tra i banchi di scuola e si realizza in atti di aggressione, di violenza e reiterata persecuzione, spesso nel segreto ed in assenza di testimoni adulti.

In particolare il fenomeno è caratterizzato da:

- **Pianificazione**: il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato. Il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi e isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni, e aspetta che la supervisione dell’adulto sia ridotta.
- **Potere**: il bullo è più forte della vittima, non per forza in termini fisici, ma anche sul piano sociale; il bullo ha un gruppo di amici-complici con cui agisce, mentre la vittima è sola, vulnerabile e incapace di difendersi.
- **Rigidità**: i ruoli di bullo e vittima sono rigidamente assegnati.
- **Gruppo**: gli atti di bullismo vengono sempre più spesso compiuti da piccole “gang”.
- **Paura**: sia la vittima che i compagni che assistono agli episodi di bullismo hanno paura, temono che parlando di questi episodi all’adulto la situazione possa solo peggiorare, andando incontro a possibili ritorsioni da parte del bullo. Meglio subire in silenzio sperando che tutto passi.

In base a queste dimensioni, il bullismo può assumere **forme differenti**:

- ❖ **Fisico**: atti aggressivi diretti (dare calci, pugni, ecc.), danneggiamento delle cose altrui, furto intenzionale
- ❖ **Verbale**: manifesto (deridere, umiliare, svalutare, criticare, accusare, ecc.) o nascosto (diffondere voci false e offensive su un compagno, provocazioni, ecc.)
- ❖ **Relazionale**: sociale (escludere il compagno dalle attività di gruppo, cyberbullismo, ecc.) o manipolativo (rompere i rapporti di amicizia di cui gode la vittima)

Sono reati penali:

- Le percosse (spintoni, colpi) art. 581 c.p.
- I pugni e le lesioni personali, art. 582 c.p.
- I pettegolezzi, la diffusione di calunnie, la diffamazione, art. 595 c.p.
- Offese, soprannomi denigratori, ingiurie, art. 594 c.p.
- Minacce, art 612 c.p.
- L’uso di internet per le offese e gli insulti è un aggravante

Sono reati civili:

- Diffusione di video o foto personali, intime senza consenso, art. 10 c.c.
- Art. 2048 c.c. sulla responsabilità dei genitori (per i figli minorenni, soprattutto al di sotto dei 14 anni): *“Il padre e la madre, o il tutore, sono responsabili del danno cagionato dal*

fatto illecito dei figli minori non emancipati o delle persone soggette alla tutela, che abitano con essi” (culpa in educando); la colpa dei genitori è pertanto identificata non tanto nell’impedire il fatto, ma nel comportamento antecedente e relativo all’esercizio della potestà genitoriale in tema di educazione. È, dunque, il genitore a dover fornire la prova di aver impartito al figlio un’educazione conforme alle condizioni sociali, familiari, all’età, al carattere e all’indole del minore, finalizzata a realizzare una personalità equilibrata.

In aggiunta al bullismo, le nuove tecnologie hanno determinato il fenomeno del **cyber-bullismo**, così definito dalla Legge 29 maggio 2017, n.71: *"qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on-line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo"*.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il bullismo e il cyberbullismo non devono essere ignorati o minimizzati, ma conosciuti e combattuti in tutte le forme, così come previsto:

- *dagli artt. 3- 33- 34 della Costituzione Italiana;*
- *dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”;*
- *dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”;*
- *dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”;*
- *dalla direttiva MIUR n.1455/06;*
- *dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti”;*
- *dalle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;*
- *dagli artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale;*
- *dagli artt. 2043-2047-2048 Codice Civile;*
- *dalla Legge n.71/2017.*
- *dalle Linee di orientamento Ottobre 2017;*
- *dalla Prassi Uni Antibullismo 1 Agosto 2018*

RUOLI E COMPITI

Al fine di prevenire gli atti citati:

1. DIRIGENTE SCOLASTICO
 - Individua, attraverso il Collegio dei Docenti, un referente anti bullismo e cyberbullismo;

- Favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- Istituisce una Commissione Anti bullismo

2. IL REFERENTE DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyber-bullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia,... per realizzare un progetto di prevenzione.

3. IL COLLEGIO DOCENTI

- promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

4. IL CONSIGLIO DI CLASSE

- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

5. IL DOCENTE

- valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessione concernenti il rispetto delle norme di convivenza civile e l'uso responsabile di Internet.

6. I GENITORI

- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conoscono le sanzioni previste da regolamento d'istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on-line a rischio.

7. GLI ALUNNI

- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale; in particolare gli alunni del liceo possono operare come tutor per altri studenti (peer education);
- imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (email, sms, mms) che inviano.
- non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire – mediante telefonini cellulari o altri dispositivi elettronici - immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente.

8. COMMISSIONE ANTI BULLISMO

- propone iniziative di formazione e campagne di sensibilizzazione sul bullismo e cyberbullismo per docenti, alunni e famiglie, anche in collaborazione con le istituzioni educative e di pubblica sicurezza e con le associazioni rappresentative dei genitori;
- verifica dell'adeguatezza delle clausole antibullismo contenute nei regolamenti scolastici;

- definizione del testo dei questionari di valutazione sul bullismo predisposti dalla scuola;
- analisi degli esiti dei questionari;
- approvazione del piano Antibullismo definito dalla direzione scolastica.

MANCANZE DISCIPLINARI

Sono da considerare tipologie persecutorie qualificate come **Bullismo**:

- *la violenza fisica, psicologica o l'intimazione del gruppo, specie se reiterata;*
- *l'insistenza di nuocere;*
- *l'isolamento della vittima.*

Rientrano nel **Cyberbullismo**:

- *Flaming*: litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare.
- *Harassment*: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi.
- *Cyberstalking*: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.
- *Denigrazione* : pubblicazione all'interno di comunità virtuali , quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet, ecc, di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori.
- *Outing estorto*: registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico.
- *Impersonificazione*: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima.
- *Esclusione*: estromissione intenzionale dall'attività on line.
- *Sexting*: invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini

PROTOCOLLO D'AZIONE

1. Prima segnalazione

- Chiunque può effettuare la segnalazione: docente, famiglia, la vittima, testimoni, personale ATA;
- La segnalazione può avvenire tramite apposito modulo o direttamente ad un adulto;
- Il docente o i docenti prendono in carica la segnalazione e attivano la procedura.

2. Valutazione approfondita

- Il Dirigente scolastico, informato della segnalazione, valuta l'opportunità di contattare e coinvolgere direttamente la famiglia;
- Contestualmente i docenti procedono alla valutazione più approfondita dell'accaduto, per certificarne la tipologia e la gravità;
- La valutazione approfondita potrebbe essere effettuata potenzialmente con tutti gli autori, direttamente e indirettamente coinvolti;
- La valutazione deve essere effettuata entro due giorni da quando è stata presentata la prima segnalazione, appurando il livello di sofferenza della vittima e le caratteristiche del bullo;
- I dati sono registrati in un verbale.

3. Interventi da attuare

Sono adottate strategie secondo il livello di rischio:

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO
Episodi che generano disagio senza incidere, tuttavia, sulle relazioni e sull'interesse verso la scuola.	Gli episodi si ripetono nel tempo; il livello di sofferenza è tale da generare disturbi psicofisici, modificazioni dell'umore e dell'autostima.	Gli atti subiti e agiti sono molto gravi; la sofferenza della vittima è elevata con una seria compromissione nel funzionamento sociale.
Il protagonista si sente in colpa se rimproverato e non manifesta comportamenti di dominanza e in grado di sentirsi in colpa.	Il potenziale bullo prende di mira qualche volta i più deboli; in parte prova sensi di colpa.	Il livello dei comportamenti aggressivi del bullo è considerevole
Situazione da monitorare in classe con interventi di sensibilizzazione, di promozione della componente emotiva, di costruzione di regole antibullismo.	Colloqui individuali con il potenziale bullo, volti alla responsabilizzazione, alla riparazione e ad eventuali sanzioni. Interventi di supporto per la vittima, volti al potenziamento delle abilità sociali e allo sviluppo di strategie efficaci per affrontare il problema. Ruolo proattivo della famiglia	Lavoro in sinergia tra Dirigente, docenti e famiglia. Ruolo proattivo-costruttivo della famiglia
Progetto "Scuole sicure" con la Polizia di Stato; collaborazione con la Polizia Postale, i Carabinieri o altri enti presenti sul territorio	Gestione della relazione: avvicinamento delle parti, ricostruzione del rapporto e impegno al cambiamento	La scuola può richiedere un supporto intensivo a lungo termine con Servizi sanitari Territoriali, i Servizi sociali, le ASL, la Polizia Postale, i Carabinieri o altri enti presenti sul territorio

APPROCCIO DISCIPLINARE PER IL BULLO

I comportamenti di bullismo e cyberbullismo, una volta accertati con assoluta chiarezza, sono considerati mancanze gravi e conseguentemente valutati sulla base di quanto previsto nel Regolamento d'Istituto.

In particolare:

1. Atti sanzionatori
 - Annotazione sul registro di classe e convocazione della famiglia
 - Sospensione dalle attività didattiche per un massimo di 15 giorni.
 - Nei casi di estrema gravità, allontanamento dall'Istituto sino all'esclusione dello scrutinio, con conseguente non ammissione alla classe successiva.
2. Comportamenti attivi riparatori
 - Svolgimento di azioni positive: lettera di scuse a vittima e famiglia, attività a favore della comunità scolastica, attività di volontariato...

Aggiornato e approvato dal Collegio dei Docenti in data 17 Ottobre 2019

Il Preside
Prof. Rocco De Maria